

# Misericordia e giustizia in S. Ambrogio

Pierluigi Banna

Sabato 5 dicembre 2015

S. Maria del Monte, Varese

## TESTI<sup>1</sup>

I. È cosa buona anche la misericordia; anch'essa rende perfetti, perché imita il Padre che è perfetto. Nulla fa apprezzare l'anima cristiana quanto la misericordia: verso i poveri anzitutto, dimostrando così che si ritengono comuni i prodotti della natura. Questa fa nascere i frutti della terra perché tutti ne godano, perché cioè tu dia al povero ciò che possiedi e aiuti chi, simile a te, condivide la tua sorte.

(De Officiis I,11,38)

II. Chi sono costoro, il padre, il pastore, la donna? Non forse Dio Padre, il Cristo e la Chiesa? Il Cristo ti porta col suo corpo, avendo preso su di sé i tuoi peccati, la Chiesa ti cerca, il Padre ti accoglie. Ti riporta a spalle come fa un pastore, viene a cercarti come fa una madre, ti riveste come fa un padre. Prima è la misericordia, seconda l'intercessione, terza la riconciliazione. Tutto corrisponde esattamente: il Redentore viene in soccorso, la chiesa intercede, il Creatore si riconcilia. Identica è la misericordia delle opere di Dio, ma diversa la grazia a seconda dei nostri meriti.

(Expositionis Evangelii secundum Lucam VII,208)

III. La misericordia è una afflizione derivante dalla sfortuna di uno che soffre per il torto di un altro; infatti nessuno è commosso nel cuore dal supplizio di un parricida o di un traditore.

(Cicerone, Tusculanae Disputationes, IV,8,18)

IV. La misericordia è una afflizione dell'animo per la visione della miseria altrui o una tristezza contratta a causa dell'altrui male che si crede che sia stato immeritato; l'afflizione però non capita all'uomo sapiente; è serena la sua mente, né alcuna cosa può incidere al punto da indurre all'afflizione. Nulla si addice giustamente ad un uomo quanto un grande animo; e questo animo non può essere nello stesso tempo grande e preda della tristezza.

(Seneca, De Clementia II,5,4)

V. La natura della giustizia è di aprirsi agli altri più che di rinchiudersi in sé. Ha di mira il bene comune, non il proprio, e considera proprio guadagno il bene altrui. Beata e magnifica è la giustizia. È un bene che cerca il vantaggio di tutti: il più delle volte parte da uno e raggiunge tutti.

(Explanatio Psalmorum XII XXV,7)

VI. Misericordioso e giusto è il Signore e il nostro Dio è pieno di misericordia (Ps 114,5). Due volte ha parlato di misericordia, una volta di giustizia; la giustizia, nel mezzo, è chiusa da un doppio recinto di misericordia. Sovrabbondano i peccati, sovrabbondi dunque la misericordia. Nel Signore c'è abbondanza di tutte le virtù perché è il Signore delle virtù (Ps 23,10) e tuttavia la giustizia non è senza misericordia né senza compassione la giustizia, perché sta scritto: non essere troppo giusto (Qo 7,16). Ciò che sorpassa la giusta misura, nuoce; anche se è un bene, tu non lo sopporti. Osserva la giusta misura per ricevere nella stessa misura. La giustizia tuttavia non ostacola la misericordia, perché anche la misericordia è giustizia [...]. È chiaro dunque che la giustizia è misericordia e la misericordia giustizia.

(De obitu Theodosii, 25-26)

## INTRODUZIONE

### 1. Definizione di misericordia e le obiezioni degli antichi

Capacità di condivisione, radicata in Cristo, in comunione col Padre e partecipata alla Chiesa. Per gli antichi un segno di debolezza, ma accettata come compassione.

### 2. La definizione di giustizia

Giustizia è amare i simili più che se stessi. Cristo oltrepassa la giustizia.

### 3. La giustizia è misericordia

Dio non porge il suo orecchio per ascoltare fisicamente, ma per abbassarsi al nostro livello e in tal modo degnarsi di darci ascolto e recare sollievo alle debolezze della nostra natura.

Si piega verso di noi perché la nostra preghiera salga verso di Lui.

(De Obitu Theodosii 21)

<sup>1</sup> Tutti i testi riprendono le traduzioni fornite da *Sancti Ambrosii Episcopi Mediolanensis Opera* (I-26), Milano-Roma, 1979-1994. Piccole variazioni sono state talvolta da me apportate per una maggiore resa del testo originale.

## IL PROCESSO: LA GIUSTIZIA DEL PERDONO

I. *Che cos'è questo giudizio di giudici in seduta e quali sono questi libri aperti (Dn 7,10), se non le nostre coscienze, che, come libri, contengono la lunga storia dei nostri peccati? Anche se è indegno ritenere questo giudizio come qualcosa di simile a un giudizio umano. Diverso è il giudizio di Cristo: in esso è la coscienza stessa a rivelarsi e non può evitare il giudice che scruta i segreti. [...] Non si parla certo dei libri scritti con l'inchiostro, ma con il sudiciume delle macchie di delitti e di infamie. Sarà aperto il libro della tua coscienza; sarà aperto il libro del tuo cuore; la nostra colpa sarà letta ad altra voce. Il libro c'è se ci sono le pagine. Anzi i libri scritti ci sono, se ci sono le pagine scritte. [...] Attento a non levarvi la grazia dello Spirito Santo, attento a non cancellarla e a non scrivervi con l'inchiostro le tue infamie, che non arrivi il giorno del giudizio e il giudice non dica: «Si dia lettura ad alta voce dei libri; si dia lettura ad alta voce delle pagine delle sue azioni». Perciò non ci convien andare sotto giudizio e non ci conviene nemmeno non andarci: se non ci andiamo, pare che la condanna sia già espressa; se ci andiamo, ci sottoponiamo al peso di un giudizio così severo con la tara dei nostri peccati. Il profeta chiede che il Signore non entri in giudizio col suo servo. E quanto più noi dobbiamo temere il giudizio del Signore! Metti il caso che il Signore nella sua misericordia ci perdoni: ma quante colpe saranno rivelate, che credevo fossero nascoste! Che vergogna, che smarrimento ci sarà quando io, che facevo di professione il maestro degli altri, sarò scoperto come un reo delle colpe di cui accusavo gli altri!*

(Explanatio Psalorum XII I,52-53)

II. *Egli, poi, rimproverò i discepoli perché desideravano impazientemente che il fuoco scendesse dal cielo sopra coloro che non avevano accolto il Cristo: e con questo vien fatto vedere che non sempre dobbiamo punire quanti hanno mancato, perché talvolta la clemenza giova molto di più: sia a te, per farti esercitare la pazienza, sia a chi è caduto, per farlo diventare migliore. Del resto, i Samaritani, dai quali a questo punto vien tenuto lontano il fuoco, non tardarono a credere.*

(Expositionis Evangelii secundum Lucam X,90)

III. *Dunque Pietro pianse, e per di più amarissimamente, pianse per poter lavare con le lacrime il suo peccato. Anche tu, se vuoi meritare il perdono, sciogli nelle lacrime la tua colpa; in quello stesso istante, in quello stesso tempo Cristo ti guarda. Se per caso cadi in qualche errore, Egli, poiché ti è accanto come testimone delle tue azioni segrete, ti guarda affinché te ne ricordi e confessi il tuo errore. Imita Pietro, quando per la terza volta dice in un altro passo: Signore, tu sai che ti voglio bene (Gv 21,17).*

(Expositionis Evangelii secundum Lucam X,90)

IV. *Padre, ho peccato contro il cielo e di fronte a te (Lc 15,18). Non rilevate che questo ci insegna chiaramente che siamo spinti a pregare per meritare il sacramento? E voi volete eliminare il motivo per cui si fa penitenza? Togli al pilota la speranza di arrivare alla meta, ed egli vagherà incerto in mezzo ai flutti. Togli al lottatore la corone, e questi giacerà inerte nello stadio. Togli al pescatore la capacità di catturare i pesci: egli cessa di gettare le reti. Come può dunque chi patisce la fame nella sua anima pregare Dio con vero impegno, se dispera di ottenere il sacro cibo?*

(De Paenitentia II,3,16)

V. *A noi, invece, che siamo strettamente legati dalle catene ereditate; a noi che siamo in questa carne, che ormai schiacciata dalle conseguenze della colpa dei padri e assuefatta ai peccati, non era più capace di tornare a galla, come giusto ha perdonato.*

(Expositio Psalmi CXVIII VIII,24)

VI. *Oh se anche a me dicesse: «Esci dalle tue catene! Esci dai legami dei tuoi peccati! Sciogli le corde del tuo errore, che ti hanno circondato e legato!» Anche se fossi il più malvagio e il più abominevole di tutti i peccatori, diventerei subito libero, al comando di Lui che in un solo istante strappò al supplizio quel condannato colpevole di brigantaggio e lo collocò nel suo Regno.*

(Expositio Psalmi CXVIII VIII,40)

VII. *Sono molti quelli che quanto più son malvagi, tanto più sono al sicuro, quelli che sfuggono all'investigazione degli uomini, quando si fanno le cose senza testimoni o quando con falsa testimonianza si raggira il giusto; ma di fronte a Dio questi rimane giusto, anche se è condannato dagli uomini, perché Dio non guarda l'esito dei processi, né le azioni giudiziarie istruite con inique azioni, ma osserva i procedimenti nella nuda realtà. Nelle indagini degli uomini, invece, l'errore di una falsa opinione soffoca molto*

1. **Il giudice giusto**  
*Non superiore alla legge,  
scruta l'interiorità dell'uomo,  
agisce con moderatio.*

2. **Il peccatore pentito.**  
*Non accampa nessun merito  
di fronte a Dio, accusato dal  
testimonio della propria  
coscienza, chiede perdono:  
una professione di fede, di  
amore e di giustizia (giusta e  
che giustifica); intraprende  
un cammino di penitenza.*

Guarda anche noi,  
Signore Gesù,  
affinché anche noi riconosciamo  
i nostri errori,  
laviamo con lacrime di  
pentimento la nostra colpa,  
meritiamo il perdono dei  
peccati [...]  
Concedimi, ti prego,  
le lacrime di Pietro;  
non voglio il tripudio del  
peccatore [...]  
Pietro pianse il suo errore  
e meritò di cancellare  
gli errori altrui.  
(Hex V, VIII,24,88-90)

### 3. La testimonianza della Chiesa.

*Intercede per la vita del peccatore, proponendo un cammino di conversione e amministrando il perdono, evitando i rischi del lassismo o dell'eccessiva severità.*

### 4. Il giudizio della misericordia.

*Cristo si commuove e perdona.*

*Superamento della legge pagana e di quella giudaica, per la capacità di guardare alla fede.*

*Una misericordia che rende giustizia a Dio e al peccatore.*

*Il fuoco, la luce, l'olio.*

*spesso la forza della verità. [...] Dio non accertava la verità del fatto in base alle affermazioni dei falsi testimoni, ma esaminava la coscienza interiore della mente.*

*(De Abraham II,6,36)*

**VIII.** *Gesù Cristo è fine della legge. Certo, Mosè ci ha insegnato a sollevare la mani al Signore, stabilendo le regole della devozione culturale. Ci ha insegnato come sconfiggere la scaltra dialettica di Amalec, per sollevare la nostra vita e le nostre opere verso Cristo. Ci ha detto che così potevamo distruggere l'incredulità. Se invece abbattessimo il nostro spirito, incurvassimo la volontà e distogliessimo le nostre forze dalla ricerca della continenza, così da farci vincere da falsi ideali, non ci sarebbe alcun rimedio. A meno che Gesù non risolvesse le braccia di Mosè, ormai ricadute, come la debolezza della legge, e le sostenesse con la sua misericordia. Ma troppo debole sarebbe stato ancora il soccorso della legge, se Gesù non fosse venuto di persona sulla terra a prendere su di sé le nostre debolezze. Era il solo cui i nostri peccati non sarebbero riusciti ad appesantire né a fare curvare le braccia. Si è curvato lui invece, al livello della morte e della morte in croce. Ma sulla croce, spalancando le sue braccia, ha rialzato tutto il mondo dal suo destino di morte; ha sollevato chi stava a terra ed ha attratto a sé la fede di tutte le nazioni, dicendo all'uomo: Oggi sarai con me in paradiso (Lc 23,43) [...]. La legge considera il merito, la grazia guarda alla fede.*

*(Explanatio Psalmorum XII XLIII,11-12)*

**IX.** *Una ruota corre dentro un'altra ruota e non è impedita. Infatti una vita rotonda si muove senza alcun ostacolo in qualsiasi sofferenza ed anche dentro questi avvenimenti corre una ruota. Corre la Legge all'interno della grazia e l'osservanza della Legge sta dentro la corsa della misericordia divina; infatti quanto più corre tanto più riceve approvazione.*

*(De Iacob vel vita beata II,11,47.49)*

**X.** *Gesù rimase solo con la donna ritta in mezzo (Gv 8,9). [...] Rimane solo, perché nessun uomo può avere in comune con Cristo la facoltà di rimettere i peccati. Questo è un compito del solo Cristo, che ha portato i peccati del mondo. Merito di essere assolta anche la donna, che allontanatisi i Giudei, rimase sola con Gesù. [...] Quando la donna viene accusata, Cristo abbassa la testa; la solleva invece, quando l'accusatore si ritira. Così vuole che nessuno sia condannato, ma che tutti siano assolti. [...] La donna viene licenziata, non assolta; perché mancava l'accusato, non perché ne era dimostrata l'innocenza. Di che cosa si sarebbero dunque potuti lamentare, essi che per primi avevano rinunciato a perseguire il crimine e ad eseguire il supplizio? [...] Corresse la colpevole, non assolse la colpa. Infatti si condanna la colpa con più severa sentenza, se ciascuno odia il proprio peccato e comincia dentro di sé a condannare il proprio delitto. Quando si uccide il colpevole, si punisce piuttosto la persona che la colpa; ma quando si abbandona la colpa, l'assoluzione della persona è la pena del peccato. [...] Da quando Cristo ti ha redento, ti corregga la grazia, poiché la pena non ti potrebbe emendare, ma colpire.*

*(Epistulae IX,68,17-20)*

**XI.** *Cristo, appeso alla croce, in quell'albero di tentazione versava lacrime sul popolo, per lavare i nostri peccati, e dalle viscere della sua misericordia spandeva unguento, diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno" (Lc 23,34). Allora, dunque, appeso a quell'albero, fu punto dalla lancia e ne uscì sangue ed acqua più dolci d'ogni unguento, vittima gradita a Dio, spandendo per tutto il mondo il profumo della consacrazione. E, come un balsamo dall'albero [...]. Allora Gesù, trafitto sparse il profumo del perdono dei peccati e della redenzione. Infatti, diventato uomo da Verbo che era, era stato ben limitato ed è diventato povero, pur essendo ricco, per arricchirci con la sua miseria; era potente, e si è mostrato come un miserabile tanto che Erode lo disprezzava e lo derideva; sapeva scuotere la terra, eppure restava attaccato a quell'albero; chiudeva il cielo in una morsa di tenebre, metteva in croce il mondo, eppure era stato messo in croce; reclinava il capo, eppure ne usciva il Verbo; era stato annullato, eppure riempiva ogni cosa. È disceso Dio, è salito uomo; il Verbo è diventato carne, perché la carne potesse rivendicare a sé il trono del Verbo alla destra di Dio; era tutto una piaga, eppure ne fluiva unguento, aveva la voce di uno scarabeo, eppure lo si riconosceva Dio.*

*(Expositio Psalmi CXVIII III,8)*

«Non ti ho negato.

Hai un motivo per perdonare alla fragilità della mia carne.

Confesso la mia colpa, non nego il mio peccato.

Se tu vuoi, mi puoi salvare, perché colui che disse queste parole, meritò di essere salvato.

Ti prego, non entrare in giudizio con il tuo servo.

Non cerco il tuo giudizio, ma il tuo perdono»

*(De fide II,13,122)*

I. Già ti corre incontro al vederti tornare e ti si getta al collo - infatti il Signore rialza i prostrati - ti darà un bacio, pegno di pietà e di amore, ti farà portare la veste bella, l'anello, i calzari. Tu ancora tremi per averlo offeso, ma Egli ti restituisce il tuo splendore; tu paventi il castigo, ma Egli ti porge un bacio; tu ti aspetti un'invettiva, ma Egli ti invita a pranzo.

(Expositionis Evangelii secundum Lucam VII,212)

II. Come nella colorazione della lana con la porpora sono utilizzati svariati coloranti, così nel lavacro della purificazione è necessaria l'abbondanza della misericordia celeste, perché sia cancellata la colpa. Chi perciò viene lavato fino in fondo dalla sua ingiustizia, viene purificato anche dal suo peccato e depone quell'abitudine al peccato che si era radicata nei suoi sentimenti e nei suoi costumi, e abbandona per sempre questa sua disposizione interiore. Viene lavato completamente da ogni abitudine all'ingiustizia e dalla malvagità, che è il male peggiore: viene, quindi, anche purificato dall'azione peccaminosa, che è il male minore.

(De apologia prophetarum David ad Theodosium Augustum 8,45)

III. Nel mare di questo mondo, come delle isole, siamo circondati dai flutti dei peccati. Queste isole per la venuta del Signore furono rinnovate mediante la remissione dei peccati: nel battesimo gli uomini, posti in mezzo all'acqua come isole, erano battuti dalla massa delle onde come isole, mentre i flutti risonanti dei peccati li percuotevano; come isole, dove un tempo gli sprovveduti naufragavano frequentemente, incappando, per così dire, negli scogli delle frodi, perché nel cuore c'era l'inganno e sulle labbra la lusinga. Ma dopo che il Signore Gesù, in cui non c'è inganno, venendo in questo mondo, con l'insegnamento della dottrina celeste ebbe rasserenato nel loro intimo gli animi umani ed ebbe nuovamente infuso la tranquillità nei sentimenti di ciascuno, togliendo la siepe della discordia, cominciò a presentarsi per chi si avvicinava alla riva la risorsa dei porti, sicché ognuno ancora la nave della sua pace nell'affetto del prossimo o del fratello e nel riparo appartato d'un animo pio non si stacca dal lido.

(De interpellatione Iob et de hominis infirmitate IV,9,34)

IV. Quanto alle vergini non ho alcun comando del Signore, ma do un consiglio, come chi dal Signore ha ottenuto misericordia (1Cor 7,25). Non ha un comando, ha un consiglio; non si comanda, infatti, ciò che oltrepassa la Legge, ma si raccomanda più efficacemente mediante un consiglio. Non si mette innanzi l'autorità, ma si mostra l'attrattiva e non da uno qualsiasi, ma da chi ha meritato la misericordia del Signore.

(Epistulae Extra. Coll. 14,35)

V. Solo la giustizia è quella virtù che in ogni circostanza, proprio perché la sua natura è di aprirsi agli altri più che di rinchiudersi in sé, ha utilità quotidiana e vantaggio comune; salvaguarda l'utilità degli altri anche a costo di un personale svantaggio. È la sola che non ricavi il minimo vantaggio e che abbia invece il massimo merito. [...]. Dove c'è la giustizia, là c'è la misericordia.

(Expositio Psalmi CXVIII XVI,14).

VI. Al primo posto sta la fede, al secondo la misericordia. La misericordia è preziosa solo se è accompagnata dalla fede, senza la fede è spoglia, senza la fede è insicura: è la fede il sicuro fondamento di ogni virtù. Beato dunque chi pensa alla miseria e alla povertà di Cristo che, da ricco che era, si è fatto povero per noi. Ricco nel suo regno, povero nella carne, perché ha preso su sé questa carne da poveri. [...]. Cerca dunque di penetrare il senso della povertà di Cristo, se vuoi essere ricco! Cerca di penetrare il senso della sua debolezza, se vuoi ottenere la salute! Cerca di penetrare il senso della sua croce, se vuoi non vergognartene; il senso della sua ferita, se vuoi sanare le tue; il senso della sua morte, se vuoi guadagnare la vita eterna; il senso della sua sepoltura, se vuoi trovare la risurrezione.

(Explanatio Psalms XII XL,4)

## GLI EFFETTI DELLA MISERICORDIA

### 1. La festa del perdono

### 2. "Siate misericordiosi come il Padre vostro"

*Un cuore nuovo che ha la forza di perdonare, senza egoismo, ma secondo la fede.*

### 3. Una misericordia sociale

*Dai al povero per dare a Cristo. Tanti misericordiosi costruiscono una società giusta.*

## CONCLUSIONI

### 1. Misericordia e giustizia

### 2. Toni cupi e angosciati?

### 3. La centralità della fede

Purifica la mia coscienza dai miei pensieri occulti, perché anche io, che fino a poco fa sono stato immondo, oramai, grazie alla tua misericordia, sono diventato mondo per mezzo della fede.

(De fide I,20,133)